

ANNO III - NUMERO 22 - SETTEMBRE 1991 - L. 14.500

MESELE SPED. ABB. POST. GR. 10770

Amadeus

il mensile della grande musica

DIGITAL
RECORDING

**Nel «CD»:
Serkin
e Abbado
interpretano
Mozart**

**Voci dall'Est:
Dmitri Hvorostovsky**

**Incontro con
il pianista
Andras Schiff**

La musica del '900 interpretata dal Quartetto Arditti

DE AGOSTINI - RIZZOLI PERIODICI

A proposito del giovane baritono russo

Dmitri e le sirene

Smentendo una tradizione che vuole russi solo i bassi e i bassi profondi, Hvorostovsky è uno dei pochi baritoni sovietici su cui i critici cominciano a scommettere. Ventinove anni, siberiano, diplomato al Conservatorio di Krasnoryarsk nell'86, l'anno prossimo debutterà a San Francisco, al Covent Garden e alla Scala.

di Angelo Sguerzi

S

arebbe piaciuto, e molto, a Eugenio Gara, il mio sempre caramente vicino Maestro. Il canto morbido, il timbro caldo e soffice, il porgere signorilmente discreto, la folgorante figura (quasi

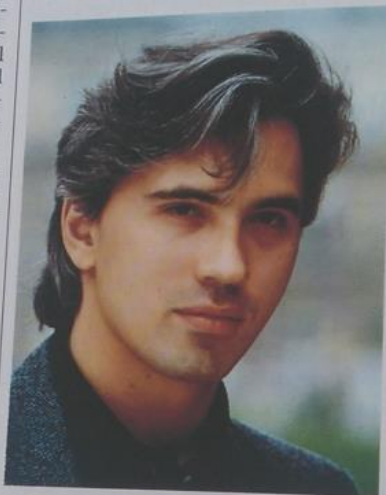
da Hollywood, con tutti i suoi pregi), l'attore acuto e balasonato lo avrebbero rapito in estasi. Gara, e il suo gusto, erano fatti così: prediligevano la signorilità e aborriscono il fracasso e l'esplosione violenta. E di tale carattere sono le credenziali del baritono Dmitri Hvorostovsky.

Una stella

di prima grandezza

La Fenice di Venezia deve essersi accorta (spero) di quale caratura stilistica fosse il suo recente *Eugenio Onieghin* (parte del protagonista), anche se vicino aveva un Lenski (Neil Shicof), di non minore prestigio. E forse lo stesso Piotr Iljic avrebbe fatto eco a quella sottile (e cinica) febbre da brivido, che il suo interprete andava offrendo sulle tavole del palcoscenico.

Questo è dunque il ventinovenne baritono siberiano, nato appunto nel 1962 a Krasnoryarsk e che sta per irrompere sulle grandi scene occidentali? L'Europa dunque va anche oltre gli Urali. Ma non è ciò che interessa noi spettatori e noi amanti di voci (e di quelle nuove in particolare, soprattutto chi scrive). Perciò è preferibile far conoscere qualcosa



della carriera (appena intrapresa), del repertorio, e tentare di abbozzarne un ritratto. Diplomatosi nel 1986 al Conservatorio della sua città, studiando con Jekatherinova Yofel, vinse, l'anno dopo, un concorso in URSS e, di seguito, nell'88, uno in Francia, a Tolosa. Già nell'89 è, per concerti, alla Wigmore Hall di Londra e, nel '90, alla Alice Tully Hall di New York. Bastano poche arie (si fa per dire) e già la critica ne fa un caso, facile a capirsi: ha individuato una star, forse di prima grandezza. Addirittura il *Times* epi-

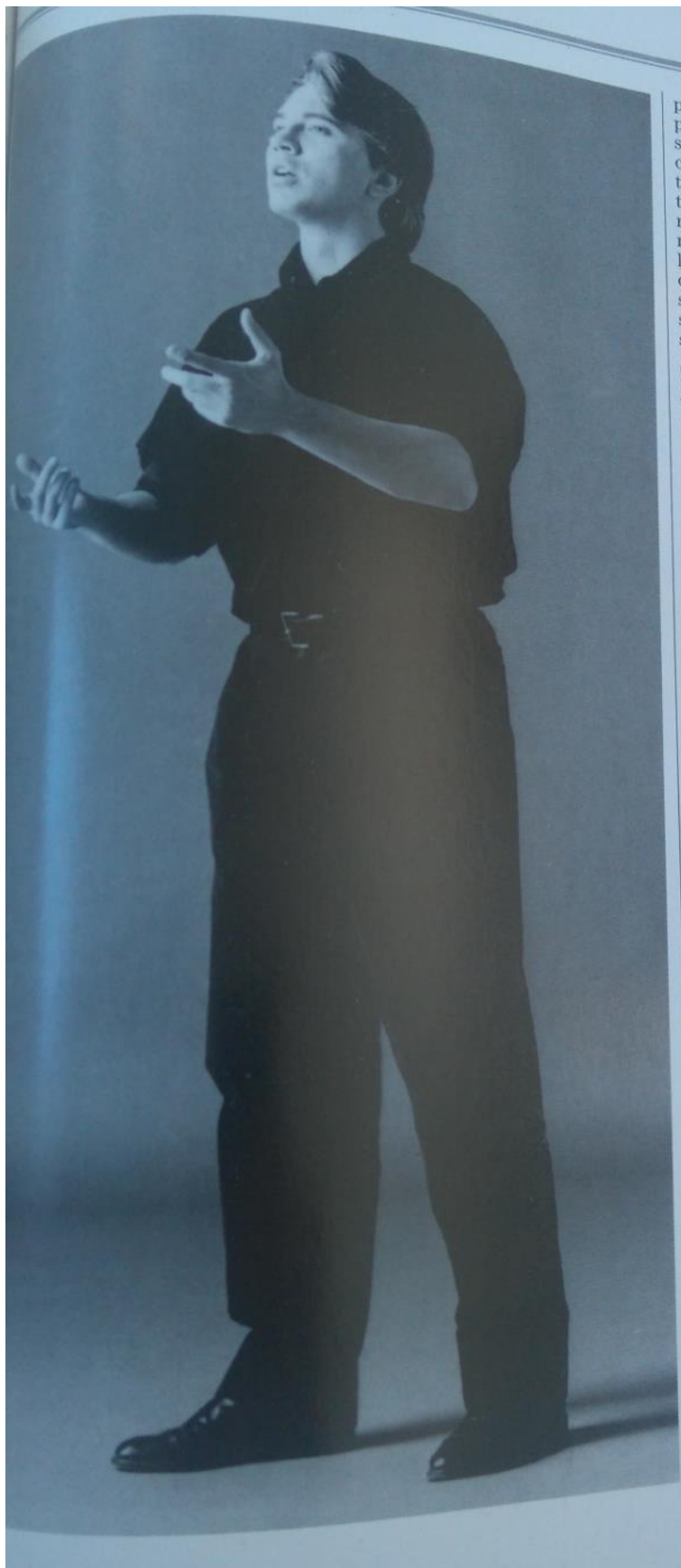
Nelle immagini di queste pagine, il ventinovenne baritono siberiano Dmitri Hvorostovsky: nel dicembre '92 canterà alla Scala nel Don Carlo

grammò: «Venne, cantò e conquistò».

Gli impegni diventano numerosi: a Venezia (col citato *Onieghin*), a San Francisco (con *Guerra e Pace* di Prokofiev) e, nel '92, al Covent Garden di Londra (con i *Puritani*), allo Châtelet di Parigi (sempre *Onieghin*) e finalmente alla Scala (Don Rodrigo di Posa nel *Don Carlo* inaugurale). Spero proprio che egli raggiunga, indenne, tutte le mete di una carriera che si profila di gran qualità oltre che di gran prestigio. Come sempre, e come sempre opportune, al battage iniziale seguono le già avanzate riserve. Dai reazionari giunge un verdetto: è un tenore camuffato, gonfia le note centrali, qualche nota si «intuba», qualche altra è aperta (tutto gergo, ovviamente).

Mi permetto di dissentire su tutto (o quasi). Lasciando da parte quelli già all'acme o sul viale del tramonto (Zancanaro, Bruson, Nucci, Cappuccilli, Pons, Brendel, Prey, Wixel, Allen, Romero e altri), quale altro baritono della sua generazione è più baritono di lui? Taccio i nomi per decenza e forse anche per naturale buon senso. Certo che chi si aspettasse un suono alla Galeffi, alla Stracciari, alla Franci o anche alla Tibett, alla Bechi o alla Tagliabue resterebbe fortemente deluso nella sua utopica imprevidenza. Ogni epoca ha i suoi cantanti (Gara) cioè, aggiungo io, le sue laringi, le sue corde vocali, le sue casse di risonanza e anche le sue scuole. Discorso vecchio e ripetuto, ma che occorre, ogni volta, puntualmente ribadire (e proprio per i sordi d'intelletto e forse anche di timpani).

Ma andiamo, finalmente, alle cose. E prendiamo in mano quel com-



GRANDI VOCI

Il baritono dedica al prediletto (è facile intuirlo) Ciaikovskij e a Verdi. Se nel primo autore la consentaneità fra autore e interprete è assoluta, in Verdi si nota un'intelligenza del melodramma davvero fuori del comune in chi appartiene alla cultura del dramma o della favola musicale, fortemente ancorati alla terra d'origine. Eppure, sull'oggetto, la pignoleria diventa, se non dovuta (mai), senz'altro irresistibile.

Suoni

da brivido

Ebbene, Hvorostovsky pare sublime nella scena e aria di Robert in *Jolanta* o nell'arioso atto II di *Mazeppa*, più che nelle arie emozionanti di *Eugenio Onegin* (ma l'opera intera mi smentisce). Quei suoni in «morendo» quel soffuso pallore di *Jolanta* sono, alla lettera, da brivido. Altrettanto in Verdi, se l'aria di Germont in *Traviata* sa vagamente di scuola, proprio nel *Trovatore*, nel *Macbeth* (Pietà, rispetto amore) e in *Don Carlo* (la morte) il cantante sciorina una varietà di colori e coloriti, frasi così raffinementamente naturali (e pronuncia perfetta) da indurmi a invitare molti suoi colleghi italiani ad ascoltarlo. Oddio, qualche suono più scuro o più grande qua e là non guasterebbe, lo so (è baritono chiaro); ma non mi si venga a dire che il cantante cerca di enfiare i centri: troppo attento all'esito musicale, alla morbidezza e all'autorità (mai ostentata) del fraseggio. Piuttosto se il nome di Jessye Norman lo ha indotto a un Alfio discografico Philips, gli consiglio di mettersi la cera nelle orecchie. Così il suono delle infide Sirene (e di tutte) tacerà.

Lui, da natura e da musica, è destinato ad altro. Interroghi gli astri, magari. Se dovrò rivedere le mie attuali attente impressioni o ipotesi, sarò, come sempre, pronto a farlo, ma già da ora trovo piuttosto singolare (e, nel caso, raro) che un baritono venga dall'impero degli Zar o dall'URSS; all'Est sono i bassi (e i bassi profondi) a farla da padroni e, nonostante gli Zalewsky e i Mazurok, i baritoni di vera fama sono stati sempre pochissimi. Ancor di più, dunque, ben venga Dmitri Hvorostovsky. □

1991 журнал AMADEUS

Анджело Сгуерци

О молодом русском баритоне

Дмитрий и сирены

Вопреки традиции, которая хочет видеть русских только басами и более низкими голосами, Хворостовский - один из немногих советских баритонов, на которых критики начинают делать ставку. 29-летний уроженец Сибири, выпускник 1986 года Красноярской консерватории на следующий год дебютирует в Сан-Франциско, Ковент-Гардене и Ла Скала.

Евгений Гара, мой любимый и близкий учитель, был бы в восторге. Мягкое пение, тёплый и мягкий тембр, элегантно сдержанная подача, ослепительная фигура (почти голливудская со всеми её достоинствами), острый и благородный актёр – от него можно потерять голову. Мой учитель Гара предпочитает изящество и ненавидит грохот и бурный взрыв. И именно такой характер воплощает баритон Дмитрий Хворостовский.

Звезда первой величины

Думаю, театр «Феникс» должен был осознать (надеюсь на это), какой стилистической значимости был его недавний «Евгений Онегин» (партия нашего героя), даже в сравнении с меньшей силы Ленским (Нил Шикофф). И, может быть, сам Пётр Ильич, будь он жив, испытал бы бурю острых ощущений, которую вызвал исполнитель его героя на подмостках сцены. Так это и есть тот двадцатидевятилетний сибирский баритон, родившийся в 1962 году в Красноярске, который вот-вот ворвётся на большие западные сцены? Таким образом, Европа выходит за пределы Урала. Но не это интересует зрителей и нас, ценителей голосов (в особенности новых). Поэтому необходимо дать небольшое представление о карьере (которая только началась), о репертуаре, и попытаться набросать портрет.

Выпускник 1986 года консерватории своего родного города, ученик Екатерины Иофель, в следующем году он выиграл конкурс в СССР, а затем, в 1988 году, конкурс во Франции, в Тулузе. Уже в 1989 году он даёт концерты в Вигмор-холле в Лондоне, а в 1990 году в Элис Талли Холле в Нью-Йорке. Достаточно было нескольких арий, чтобы критика его заметила и поняла, что перед ней звезда, возможно, первой величины. Вот например, цитата из газеты «Таймс»: «Пришёл, спел, победил». Приглашений спеть становится много: в Венеции (в уже упомянутом «Онегине»), в Сан-Франциско (в «Войне и мире» Прокофьева), в 1992 году в Ковент-Гардене Лондона (в «Пуританах»), в Шатле в Париже (всё тот же «Онегин»), и, наконец, в Ла Скала (Дон Родриго ди Поза в премьеры «Дона Карло»). Надеюсь, он пройдёт невредимым все этапы великой карьеры, которая обещает быть высокого качества и высокого статуса. Как всегда, и как всегда ожидаемо, за первоначальным ажиотажем следует бойкая критика. От реакционеров исходит вердикт: это закамуфлированный тенор, центральные ноты раздувает, некоторые ноты «интубирует», другие слишком открывает (на профессиональном жаргоне, конечно).

Позволю себе не согласиться со всем (или почти со всем). Оставим в стороне тех, кто уже на пике своей популярности или на её закате (Дзанканаро, Брузон, Нуччи, Капуччилли, Понс, Бредель,

Прей, Векселл, Аллен, Ромеро и др.), кто ещё из поколения Хворостовского является большим баритоном, чем он? Не называю имена из приличия или, возможно, из естественного здравого смысла. Конечно, те, кто ожидает звучания вроде Галеффи, Страччари, Франчи или даже Тиббетт, Беки и Тальябуэ, будут сильно разочарованы своей утопической недалёковидностью. Каждая эпоха имеет своих певцов (Гара), те есть, добавляю я, свои гортани, свои голосовые связки, свои резонаторы и даже свои школы. Старый и повторяющийся спор, но его каждый раз приходится вести (для глухих разумом и, может быть, даже для глухих на слух).

Давайте же, наконец, разберёмся. Возьмём компакт-диск, который баритон посвятил своему любимому (легко догадаться) Чайковскому и Верди. Если при исполнении первого автора согласие между автором и исполнителем абсолютное, то в исполнении Верди можно заметить поистине неординарный мелодраматический интеллект человека, принадлежащего к культуре музыкальной драмы, крепко привязанной к родной земле. Тем не менее, в этом вопросе суетливость становится недопустимой, и уж точно непреодолимой.

Исполнение, захватывающее дух

Хворостовский кажется возвышенным в сцене и арии Роберта в «Иоланте» или в ариозо из II акта «Мазепы» больше, чем в захватывающих ариях «Евгения Онегина» (но вся опера мне такой не кажется). «Горящие» звуки его арии в противовес бледности Иоланты буквально захватывают дух. То же самое и в исполнении Верди. Если ария Жермона в «Травиате» имеет смутный привкус школы, то в «Трубадуре», «Макбете», «Доне Карло» певец демонстрирует разнообразие красок и колорита, фразы настолько утончённо естественны (и с прекрасным произношением), что я бы пригласил многих его итальянских коллег послушать его. Более тёмные или громкие звуки здесь и там не помешали бы, я знаю (это чистый баритон); но не говорите мне, что певец пытается подчеркнуть центры: он слишком внимателен к музыкальному результату, мягкости и силе фразировки (никогда не показному). Если имя Джесси Норман привлекло кого-то к его диску, выпущенному на Philips, я советую ему залить уши воском. Так звук предательских сирен (и всех остальных) умолкнет.

Он по природе и музыке предназначен для другого. Вопрос к звёздам, возможно. Если мне придётся пересмотреть мои нынешние впечатления или предположения, я, как всегда, буду готов это сделать, но ныне я нахожу довольно необычным (вернее, редкостью), что баритон происходит из царской империи или из СССР; на Востоке господствует бас (и низкий бас), и, несмотря на Залевского и Мазурка, баритонов настоящей силы всегда было очень мало. Поэтому, тем более, Дмитрий Хворостовский очень востребован.

(на фотографиях на этих страницах двадцатидевятилетний сибирский баритон Дмитрий Хворостовский; в декабре 92 года он будет петь в «Дон Карло» в *Ла Скала*)